

Un messaggio dagli Uffizi: non violenza e libero pensiero per costruire la pace

di Letizia Cini

FIRENZE — Un museo mito (gli Uffizi), l'esclusivo Corridoio Vasariano, il Giardino di Boboli e qualcosa come 1200 persone. Questi gli ingredienti che hanno dato vita alla IX edizione del **Premio Galileo 2000** assegnato l'altra sera a quattro personalità internazionali della musica (Andrea Bocelli), della cultura (lo scrittore messicano Carlos Fuentes e il filosofo francese Bernard-Henri Lévy per il 'Libero pensiero'), dell'impegno civile per la pace (Emma Bonino). Il Pentagramma d'Oro per le promesse della musica è invece andato alla venticinquenne pianista russa Ksenia Bashmet. Scelti da una giuria internazionale composta dal presidente della Fondazione **Premio Galileo** organizzatore della serata, Alfonso de Virgiliis, dall'attrice greca Irene Papas, dall'ex ministro della cultura francese Jack Lang, dal direttore generale dell'Ente Teatrale Italiano Marco Giorgetti e dalla principessa Irina Strozzi, i vincitori hanno ricevuto l'ambito riconoscimento in una cornice d'eccezione: la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e il grande Anfiteatro di Boboli, appunto, dove 600 ospiti — personaggi del mondo della politica, della diplomazia, della cultura, dello spettacolo, dell'economia e dell'informazione — hanno partecipato all'evento che ha messo alla prova un'équipe composta da oltre 600 persone fra addetti alla sicurezza, attori, musicisti e ballerini. La cerimonia è stata infatti arricchita da uno spettacolo sul tema shakespeariano del «Sogno di una notte di mezz'estate», con danze e concerti, oltre all'emozionante esibizione di Andrea Bocelli che ha cantato l'Ave Maria di Gounod con la danzatrice Natalia Strozzi che volteggiava alle sue spalle. Madrina nella serata, Antonella Boralevi: introducendo i vincitori — premiati dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti, dal sottosegretario all'Ambiente Roberto Tortoli, dal ministro francese alla coesione sociale Catherine Vautrin, dall'attrice greca Irene Papas e da Alfonso De Virgiliis — la giornalista fiorentina ha rivolto alcune domande ai cinque premiati, che hanno tutti a loro modo inneggiato alla pace. Emma Bonino, in particolare, ha insistito sulla cultura della non violenza, come unica base su cui costruire i rapporti tra i popoli «oggi gravemente minacciati da nuove ondate di fondamentalismi». Henri-Lévy si è detto «onorato per il premio alla Libertà del pensiero, essendo la libertà del pensiero il presupposto illuministico che, oggi come ieri, consente di lottare contro ogni forma di tirannia e di sopruso».